

I produttori della frutta studiano i cicli di vita

Da Apo Conerpo un progetto per analizzare le principali filiere ortofruittivicole dell'Emilia-Romagna dal punto di vista dell'ecosostenibilità ambientale

Ottomilasettecento produttori, riuniti in 45 cooperative distribuite nelle regioni ortofruittivicole più vocate d'Italia, oltre 850.000 tonnellate di frutta e verdura commercializzate ogni anno, 92 strutture di lavorazione, 150 tecnici impegnati quotidianamente in sperimentazioni, assistenza e controlli di qualità su prodotti e sistemi di lavorazione. Questi sono i numeri per descrivere Apo Conerpo che detiene la leadership europea nel settore dell'ortofrutta fresca. Anche se concentrata soprattutto in Emilia-Romagna - la regione che ha visto nascere e consolidarsi questa esperienza associativa - il gruppo Apo Conerpo vanta una presenza significativa anche in Lazio, Lombardia, Puglia, Toscana e Veneto.

L'organizzazione di produttori punta alla valorizzazione delle produzioni di qualità e a una struttura commerciale dinamica che adegui l'offerta ai repentini cambiamenti del mercato. Apo Conerpo si è adeguata alla segmentazione dei prodotti ortofruittivicoli per rispondere alle domande della Grande distribuzione e di quella organizzata sia nel mercato interno che nei Paesi terzi.

Utilizzando le risorse della Misura 124 del Psr, l'organizzazione ha realizzato sotto la responsabilità tecnico-scientifica del Centro ricerche produzioni vegetali, il progetto "Sostenibilità ambientale delle filiere agroalimentari tramite calcolo del ciclo di vita" (*Life Cycle Assessment*) per analizzare le principali filiere ortofruittivicole dell'Emilia-Romagna dal punto di vista dell'ecosostenibilità ambientale.

Il progetto si è avvalso del contributo del Cnr-Ibimet di

Bologna, della Scuola superiore di Sant'Anna di Pisa, del Laboratorio di ricerca e consulenza ambientale e del Ccpb di Bologna, ente di certificazione e controllo dei prodotti biologici.

Lca: uno strumento affidabile

Il metodo per rilevare gli impatti a livello ambientale è la valutazione del ciclo di vita applicato alle colture agricole di maggiore interesse per il territorio emiliano-romagnolo: pesco, pero, kiwi, vite e pomodoro da industria gestite secondo diversi sistemi produttivi: integrato, biologico, forme di allevamento, precocità delle cultivar, sistemi di irrigazione, areali di coltivazione.

Inoltre sono state valutate alcune filiere agroalimentari complete: fase agricola, trasformazione, packaging, conservazione, trasporti fino alla Grande distribuzione organizzata.

Si sono esaminate due diverse tipologie di filiere: una per il fresco (pesche, pere e kiwi) e una per il prodotto trasformato (nettari di pesche, pere, passata e polpa di pomodoro, vino). Per il trasporto sono stati ipotizzati diversi scenari in base alla distanza ed alla tipologia di trasporto. Il calcolo del ciclo di vita è considerato uno strumento affidabile dalla comunità scientifica per valutare l'eco-efficienza produttiva di beni e servizi e per la riduzione

del consumo di risorse e di energia. Per ogni coltura e prodotto - spiegano Renato

Canestrone e Claudio Selmi del Crpv - sono state raccolte le informazioni generali relative all'azienda agricola o allo stabilimento, i consumi energetici e i materiali relativi a ogni operazione svol-

A cura di
PATRIZIA ALBERTI
Servizio Ricerca, Innovazione e Promozione del Sistema Agroalimentare, Regione Emilia-Romagna





ta durante il ciclo produttivo, i rifiuti, i coprodotti e i trasporti.

Al fine di ottimizzare la raccolta, l'organizzazione e la trasmissione di tutti i dati raccolti, è stato messo a punto un software per i tecnici rilevatori e gli stabilimenti di trasformazione.

Le categorie di impatto individuate sono state: riscaldamento globale, assottigliamento strato di ozono, formazione di ossidanti fotochimici, eutrofizzazione, acidificazione delle piogge e acqua. Per quanto riguarda la fase agricola data la variabilità delle tecniche di coltivazione sono stati individuati degli itinerari produttivi specifici per ogni coltura, cercando di considerare i casi più rappresentativi in Emilia-Romagna. Per alcune colture (pesco, pero e pomodoro) l'analisi Lca è stata effettuata sia per il sistema integrato che per quello biologico. La fase di post-raccolta è stata analizzata in base alla destinazione del prodotto fresco o trasformato. Lo strumento informatico - attraverso un percorso guidato - consente di identificare con certezza e rapidità la fase della filiera nella quale inserire i dati, effettuare un controllo alla sorgente continuo della qualità dei dati inseriti al fine di migliorarne l'inserimento, garantendo inoltre una buona attendibilità degli stessi.

L'impatto sull'ambiente

Per quanto riguarda le pere fresche e trasformate, l'analisi Lca è stata elaborata per cinque prodotti e per sette itinerari tecnici della fase agricola. Per le pesche, la Lca è stata elaborata per otto prodotti (sei freschi e due nettari) e per sei itinerari tecnici della fase agricola, con risultati

analoghi alle pere. Per la filiera actinidia i risultati sono stati elaborati per la fase agricola e per il confezionamento del prodotto fresco della varietà Hayward, mentre per il vino si è lavorato su quattro prodotti (vino rosso e bianco in brick, vino bianco e rosato in bottiglia) e per sette itinerari tecnici della fase agricola.

I risultati per il pomodoro sono stati elaborati per due prodotti (passata e polpa) e per cinque itinerari tecnici.

Dall'analisi emerge che per la fase agricola le componenti più importanti sono legate all'utilizzo di fertilizzanti e pesticidi e alle operazioni per la coltivazione. L'impatto della fase agricola emerge maggiormente nei prodotti freschi, mentre diventa una componente di minor impatto nei prodotti lavorati rispetto soprattutto al packaging e al consumo di energia negli stabilimenti di trasformazione. In ogni caso l'impatto della fase agricola non supera mai il 50%, mentre nei prodotti trasformati il packaging ha grande effetto impattante. In particolare l'uso del vetro comporta consumi energetici molto elevati rispetto alla realizzazione del brick.

Il consumo di acqua in fase di produzione di fertilizzanti e pesticidi è risultato in quasi tutti gli itinerari tecnici più significativo rispetto al consumo diretto di acqua per uso irriguo e per la distribuzione di prodotti fitosanitari. L'itinerario biologico emerge come quello a minor impatto ambientale in tutti gli indicatori considerati.

Per l'impresa - spiega **Monica Guizzardi** di Apoconerpo - disporre di queste informazioni è di grande utilità perché sono sempre più richieste dal consumatore e dalla Grande distribuzione. «I dati - continua Guizzardi - sono tutti primari, la loro rilevazione è stata complessa. Ad esempio raccogliere il consumo di carburante per ogni impatto e lavorazione ha richiesto un particolare impegno per rendere il dato il più attendibile possibile. Un lavoro intenso e meticoloso, ma che consente all'azienda di ottenere informazioni per conoscere gli effetti impattanti di ogni coltura, tecnica colturale e processo di trasformazione adottato per ottenere un prodotto sempre più sostenibile ed in linea con le richieste del mercato». ■

Apo Conerpo

Via B. Tosarelli, 155
40055 Villanova di Castenaso (BO)
Tel. 051781837 - Fax 051782680
Info: info@apoconerpo.com